

DDL WELFARE, OGGI GLI EMENDAMENTI

Si allungano i tempi della discussione per il ddl welfare al Senato. E' stato fissato per oggi, infatti, il giorno ultimo per la presentazione degli emendamenti sul ddl welfare che deve recepire l'accordo tra Governo e sindacati evidenziato nel Protocollo del 23 luglio. La decisione l'ha presa ieri la commissione Lavoro di Palazzo Madama al termine della seduta pomeridiana che ha proseguito la discussione generale sul ddl, posticipando per le 18 di oggi il termine inizialmente previsto per ieri. Ancora ventiquattrore a disposizione, quindi, per i Gruppi che volessero presentare ulteriori modifiche. I tempi previsti però dovrebbero essere ri-

La commissione Lavoro del Senato ha preso più tempo per la presentazione di possibili modifiche al Protocollo, anche se resta probabile l'uso della fiducia all'arrivo in Aula del provvedimento

spettati, con la giornata fondamentale per l'iter nel secondo ramo del Parlamento che resta comunque fissata per giovedì 13 alle 9,30, giorno per il quale il testo passato per la commissione presieduta da Tiziano Treu approderà nell'aula plenaria del Senato, secondo passaggio obbligato dopo il via libera di Montecitorio nei giorni scorsi. L'intera giornata di giovedì 13 comunque sarà dedicata alla discussione generale del disegno di legge relativo al

protocollo su lavoro e previdenza. Restano ancora da decidere dei tempi certi (i nodi verranno sciolti nella prossima riunione dei Capigruppo) con la ripartizione delle sedute per l'esame del provvedimento, in quanto comunque collegato alla manovra Finanziaria che si trova alla Camera dei deputati. Sulla scelta, probabile, dell'uso della fiducia come accaduto alla Camera, resta decisivo proprio il numero e la qualità degli emendamenti da discutere.

Rispetto a questo, comunque, il Governo ha già annunciato di mantenere questa opzione nella piena disponibilità del Consiglio dei ministri. Stando ai numeri, prima dell'uso della questione di fiducia alla Camera furono presentati, tra maggioranza e opposizione circa 200 emendamenti. I tempi per l'approvazione definitiva del provvedimento restano stretti e comunque decisivi anche per la prossima partenza, annunciata dal ministro del Lavoro, Cesare Damiano, del tavolo di confronto tra parti sociali e Governo sui temi legati alla questione salariale posta dal sindacato.

G.Ga.

Formazione, in Italia non è legata al mercato

Rischiamo di rimanere indietro: anche in materia di scuola e formazione professionale. Gli indicatori più recenti confermano che il 20% dei giovani, nel nostro Paese, non va oltre la licenza media e il tasso dei diplomati si ferma al 75,5% mentre gli obiettivi di Lisbona ci richiedono ben altri parametri. I dati evidenziano una scarsa qualità dell'offerta formativa professionale e sottolineano livelli di apprendimento piuttosto bassi. Questi i temi complessi che hanno caratterizzato il convegno organizzato dall'Isfol di Roma, un momento

privilegiato per presentare anche le iniziative in corso per una crescita di qualità nella formazione professionale in Italia e in Europa. L'Unione europea infatti sta fissando una serie di obiettivi ben precisi in tal senso ed ha organizzato una rete internazionale di condivisione: un programma globale di crescita dell'offerta formativa nell'ottica di una piattaforma comune di conoscenze a sostegno di una nuova economia basata su competenze più elevate e competitive. Per questo obiettivo l'Europa sta potenziando una struttura fatta a Rete, un network di "Refe-

rence Point" nazionali (attualmente sono 13) che rappresentano lo snodo fra il livello europeo e le realtà nazionali. Il nostro è organizzato dall'Isfol e sostenuto dal Ministero del Lavoro, ed è un organismo di coordinamento del quale fanno parte anche il ministero della Pubblica Istruzione, le regioni, le parti sociali e i rappresentanti delle scuole e delle strutture formative. Il compito è ambizioso: promuovere e diffondere pratiche virtuose e innovative di qualità. Il discorso della qualità taglia infatti trasversalmente entrambe le tipologie relative alla formazione: quella

dell'istruzione primaria e quella professionale. Quest'ultima rappresenta un difficile trampolino di lancio per la vita futura di ogni individuo. Un trampolino che Giorgio Santini, segretario confederale Cisl, non ha esitato a definirle incoerente rispetto alle offerte occupazionali. "L'istruzione tecnica e professionale - ha sottolineato Santini - è in una delicata fase di cambiamento. Il processo va seguito con attenzione da parte di istituzioni e parti sociali affinché vada nella direzione di una auspicata coerenza con il mondo del lavoro". Coerenza che, almeno al mo-

mento, non c'è. Come non esiste una vera integrazione fra le richieste degli operatori e le scelte delle istituzioni. Mariangela Bastico, vice ministro della Pubblica Istruzione, ha invocato "maggiori riferimenti istituzionali e maggiore collaborazione tra Stato, regioni e Comuni" mentre Don Mario Tonini, intervenuto in qualità di presidente del Centro nazionale opere salesiane, ha sottolineato la mancanza di una continuità normativa che ha penalizzato, nel tempo, i soggetti erogatori di formazione.

Floriana Isi

Isfol: dall'ambiente più opportunità d'impiego

L'ambiente è una risorsa ecologica, economica ed occupazionale. Dal 1993 al 2006 l'occupazione di settore è cresciuta del 41%, con un incremento della componente femminile del 50%. E' quanto emerge dalla ricerca dell'Isfol "Tendenze del mercato del lavoro ambientale", presentata ieri a Roma.

Accanto a questa ricerca, nel corso del convegno, ne è stata presentata anche una sull'impatto occupazionale dei master ambientali. Le due analisi hanno fornito un quadro molto preciso del mercato lavorativo italiano e delle possibilità offerte dal settore ambientale. In 13 anni, i lavoratori ambientali sono passati da 264 mila a 372 mila unità (i dati sono stati elaborati dall'Isfol su stime Istat). Negli anni, è cresciuto esponenzialmente il livello d'istruzione, dal 7,7% di laureati del 1993, al 13,9% del 2006. La percentuale di uomini è rimasta pressoché invariata, mentre quella delle donne, come anticipato, è raddoppiata ed ha raggiunto posizioni professionali più elevate. Inoltre, nel biennio 2004-2006, le professioni intellettuali e intermedie a carattere tecnico hanno visto la netta superiorità numerica femminile (63,3% contro il 32% di presenza maschile), che nell'86% dei casi ha titoli di studio medio-elevati rispetto al 54% dei colleghi uomini. Dunque, viene da pensare, l'attenzione all'ambiente non è solo una mossa strategica di ecologia ed economia, ma anche sociale.

Senza quote rosa, bollini o leggi ad hoc, il settore ha aperto uno spazio enorme alle donne, che si sono accomodate. Persistono, comunque, differenze uomo-donna a discapito di quest'ultima nelle caratteristiche dell'occupazione: mentre il 77,6% degli uomini ha un'occupazione stabile, le donne risentono maggiormente del tempo determinato, dei co.co.co. e dei contratti a prestazione. Il generale trend positivo dell'occupazione ambientale è confermato anche dai master di settore. Il dato più rilevante è che l'80,6% degli intervistati risulta occupato (non necessariamente nel campo ambientale) nell'anno successivo alla fine del percorso formativo. In particolare, il 61,4% di loro entra nel mondo del lavoro dopo 1-3 mesi. Nella maggior parte dei casi (oltre il 50%) gli stipendi percepiti sono al di sotto dei 1.500 euro, nonostante tutto la soddisfazione è altissima per il 92% circa dei neo-lavoratori. Positivo il commento sull'iniziativa Isfol di Cesare Damiano, che ha definito le indagini "rappresentative ed importanti in un momento così delicato del lavoro italiano". Damiano ha insistito sulla necessità di creare occupazione, non una qualunque, ma di qualità, che sia caratterizzata e caratterizzi anche la qualità dello sviluppo. Ben venga, dunque, secondo il ministro, incentivare modelli virtuosi come quello dello sviluppo ambientale sostenibile.

Chiara Di Mattia

Fondazione
Marco Biagi

Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia



Filo diretto
con il Centro Marco Biagi/19

ADAPT

Francia, nuova legge su straordinari

Il 22 agosto scorso è stata pubblicata la loi n. 2007-1223 en faveur du travail, de l'emploi et du pouvoir d'achat (TEPA). Un provvedimento particolarmente ampio all'interno del quale l'art. 1 ha introdotto uno speciale regime fiscale e contributivo per i compensi versati per le ore straordinarie e supplementari (le ore cioè effettuate oltre l'orario fissato in un contratto a tempo parziale). In questo caso la legge prevede, infatti, una esenzione totale dall'imposta sul reddito, una riduzione dei contributi a carico del lavoratore e una riduzione forfettaria dei contributi a carico del datore di lavoro. Il legislatore individua un tetto alla maggiorazione non imponibile ai fini fiscali. L'esenzione è applicabile nei limiti dei tassi di maggiorazione previsti dall'accordo collettivo e, in mancanza, nei limiti dei tassi legali pari al 25% per le prime 8 ore straordinarie, al 50% per le successive e al 25% per le ore supplementari. Particolari disposizioni sono previste dalla legge per ridurre il rischio di pratiche abusive volte a limitare o ridurre artificiosamente l'orario normale di lavoro per

accrescere poi il numero di ore supplementari o delle ore straordinarie. In caso di lavoro supplementare è infatti prevista l'esclusione dal beneficio allorché durante una periodo di 12 settimane consecutive o durante 12 settimane nel corso di un periodo di 15, l'orario medio realmente effettuato superi di almeno 2 ore settimanali l'orario previsto nel contratto a tempo parziale, salvo che tali ore supplementari siano intergrate nell'orario contrattuale di lavoro. Quanto al lavoro straordinario, l'esenzione non potrà applicarsi ove le ore straordinarie derivino esclusivamente dall'abbassamento dell'orario settimanale di lavoro mediante appositi accordi di riduzione dell'orario interscisi dopo il 20 giugno 2007, data di presentazione del progetto di legge in Consiglio dei Ministri. In senso antitraudolento deve interpretarsi anche la disposizione che esclude il beneficio fiscale nel caso in cui la retribuzione delle ore straordinarie, supplementari o eccedenti l'orario di lavoro diversamente regolato, sia corrisposta in sostituzione di altri elementi della retribuzione

(ad esempio premi, bonus, ecc.), salvo non sussista un intervallo di 12 mesi tra l'ultimo pagamento della voce retributiva non più corrisposta ed il primo pagamento effettuato a titolo di retribuzione per le ore di lavoro straordinario o supplementare. Come anticipato il secondo profilo di incentivazione concerne la riduzione dei contributi di sicurezza sociale. L'imponibile soggetto all'incentivazione è la remunerazione dell'ora straordinaria o supplementare comprensiva della relativa maggiorazione. Inoltre i contributi soggetti a riduzione sono quelli di sicurezza sociale in senso stretto, i contributi di assicurazione obbligatoria per malattia, maternità, invalidità, decesso, nonché i contributi sull'assicurazione per la vecchiaia; sono esclusi, quindi, tutti gli altri e, in particolare, i contributi sociali generalizzati (CGS), i contributi per il debito sociale (CRDS) e i contributi per la disoccupazione. Da evidenziare, peraltro, che il tasso di riduzione, in conformità con quanto già preannunciato nei rapporti della Commissione des finances al Senato, è stato fissato dal decreto n. 2007-1380 del 24 settembre 2007 nel 21,5%, ben oltre la percentuale di contribuzione di sicurezza sociale, individuata nel 2007 al 7,50%, e pari al totale di tutte le contribuzioni sociali dovute dal lavoratore sempre per il 2007. Conseguentemente, sebbene la riduzione riguardi soltanto i contributi di sicurezza sociale, il dispositivo determina di fatto a favore del lavoratore una totale esenzione contributiva delle ore straordinarie e supplementari. Vi è anche un terzo

profilo di incentivazione che riguarda la riduzione forfettaria dei contributi sociali a carico del datore di lavoro. Tale beneficio è relativo esclusivamente alle ore straordinarie e non quelle supplementari. Inoltre non si applica nei confronti delle imprese non soggette all'obbligo di assicurazione contro la disoccupazione essendo escluse le aziende non comprese nell'ambito di operatività del sistema di riduzione generale dei contributi di sicurezza sociale, la c.d. réduction Fillon. L'ammontare della riduzione forfettaria varia a seconda della dimensione aziendale. Il decreto attuativo del 24 settembre 2007 ha fissato l'entità della riduzione a 0,50 euro per ogni ora straordinaria svolta in una impresa con più di 20 dipendenti, e a 1,50 euro nelle imprese con un numero di lavoratori inferiore.

Alberto Russo

Approfondimenti Loi en faveur du travail, de l'emploi et du pouvoir d'achat n. 1223 del 21 agosto 2007 è pubblicata nel Bollettino Adapt, 2007, n. 32 disponibile sul sito della Fondazione Marco Biagi, www.fmb.unimore.it, sezione Newsletter. Il tema è oggetto di approfondimento specifico nell'Osservatorio Internazionale e comparato di Diritto delle Relazioni Industriali, 2007, n. 3.

a cura di Adapt - Fondazione Marco Biagi, Scuola internazionale di Alta formazione in Relazioni industriali e di lavoro